

COOP E ARTIGIANI

Guerra di consorzi sotto il peso del mattone

Prima Integra, poi Innova e infine Bologna Costruisce. Cooperatori e artigiani negli anni della crisi del mattone continuano a mettere insieme consorzi di imprese. E qui scatta la guerra tra le associazioni economiche.

a pagina 9 **Rimondi**

I casi Integra, Innova e Bologna Costruisce Coop e artigiani, la guerra dei consorzi che agita il mattone

E nell'anno zero dell'edilizia sotto le Due Torri scoppia la guerra dei consorzi. Con la cooperazione che ritrova la forza di un tempo tanto da conquistare gli artigiani che hanno deciso di abbandonare gli alleati. A Bologna, al termine della lunga crisi del mattone, non sopravvive nessuna grande impresa di costruzioni e alla fine resta solo un numero elevatissimo di raggruppamenti di imprese. Ecco i fatti: per prima ha iniziato Legacoop con Integra, il consorzio edilizio nato per salvare dalla crisi Ccc in grossa difficoltà dopo il fallimento di Coop Costruzioni, Cesi e di tante altre cooperative della via Emilia. E alla fine per evitare che l'effetto domino travolgesse tutto è arrivata la nuova Integra. Un'operazione alla quale lavorò anche Emanuele Boschi, fratello della ministra delle Riforme, che ricevette 150 mila euro per la sua consulenza.

Poi è stato il turno di Confartigianato, che ha sepolto Unifica e ha creato Innova. Infine la campana è suonata anche per Cna, che ha dato vita a Bologna Costruisce per la manutenzione della sua sede. Il 2016, per Bologna, è l'anno dei consorzi edilizi che si moltiplicano nonostante il mercato sia ancora in forte sofferenza. Un modo per fare quadrato e tentare di trarsi fuori dalle sabbie mobili

7,2

Per cento

Il calo delle imprese negli anni di crisi

3

Mila

I dipendenti delle imprese artigiane

di una crisi che, secondo Cna (che cita dati della Camera di Commercio), in sette anni ha visto sparire mille imprese dell'edilizia (il 7,2%) e ha colpito con particolare ferocia sull'edilizia artigiana: da 1.600 a 1.000 (meno 37,5%) imprese, da 5.500 a 3.000 dipendenti (quasi dimezzati).

Ora i sopravvissuti si mettono insieme, per diventare più grossi: si punta a salvare il salvabile, riempire gli spazi lasciati vuoti dai concorrenti falliti, agganciare la ripresa delle costruzioni prevista dalla Mercanzia (a Bologna si prevede un più 1,1% quest'anno, più 1,3% l'anno prossimo).

Integra e Innova sono la versione aggiornata di realtà già esistenti, dalle quali cercano di ripartire dopo essersi liberati delle zavorre. Il caso di Bologna Costruisce è diverso: Cna l'ha creato da zero ed è entrata come socia (è la prima volta che lo fa nella sua storia per un consorzio) con 250 mila euro, affiancando 17 costruttori e auspicando l'entrata di tanti altri. Ma la decisione l'ha presa dopo aver constatato che non era possibile ottenere la cogestione di Unifica, che era un punto di riferimento importante per Cna e con cui era anche iniziato un tentativo di integrazione.

Tutto si è fermato, secondo Cna, perché il consorzio non aveva intenzione di dividere



Melegari
Prima di creare nuovi contenitori consortili oggi è prioritario verificare la capacità di sinergia fra le imprese del territorio



re governance e strategie.

E così, l'associazione degli artigiani ha cambiato mire: ha abbandonato quella che nel frattempo è diventata Innova e ha deciso di puntare all'alleanza con Legacoop. Una strategia nella quale il nuovo consorzio costituisce un passaggio fondamentale, come spiega la stessa associazione in un documento in cui illustra ai suoi associati la strategia per tentare di agganciare la «ripresina» dell'edilizia dopo anni di crisi. Uno dei prossimi passaggi per Cna sarà quello di entrare in Integra con una quota da 250.000 euro in modo da partecipare alle gare pubbliche. Il percorso sarà lungo e non semplice: secondo le previsioni dell'associazione degli artigiani, i primi utili arriveranno non prima del 2019.

Il valzer dei consorzi edilizi, però, non piace a tutti. Luigi Amedeo Melegari, presidente di Ance Bologna (i costruttori legati a Confindustria che di consorzi non ne ha costituiti) è critico: «Prima di promuovere nuovi contenitori consortili — sostiene — oggi è prioritario verificare la capacità di sinergia fra le imprese del territorio attraverso gli strumenti consortili esistenti piuttosto che promuoverne di ulteriori accentuando la loro frammentazione e proliferazione». In altre parole: «I consorzi devono essere esclusivamente funzionali alla crescita delle imprese consorziate attraverso la promozione della loro operatività, collaborazione e professionalità, non viceversa».

Riccardo Rimondi

© RIPRODUZIONE RISERVATA